

rono a un luogo che si chiama Melfi, dove lasciato il nome di gente romana, di cui per l'addietro si servivano, non già Romani, ma Melfitani furono chiamati. Ed essendo giunti a quel luogo, ignorando dove dirigersi, vi rimasero lungo tempo. Siccome l'Italia era stata oppressa dalla potenza di gente straniera e il luogo di Melfi essendo piccolo e meschino, i detti Melfitani, temendo di non cadere in balla di questi invasori, abbandonata Melfi arrivarono fino a Eboli che è nelle regioni della città salernitana. Là rimasero per alquanto spazio di tempo. Alcuni poi andando qua e là ad esplorare, giunsero a certi luoghi montuosi che ora si chiamano Scala. E vedendo gli abitanti di quel luogo degli uomini sconosciuti ma dignitosi all'aspetto e più dignitosi ancora nel discorrere, l'un dopo l'altro molto li ammirarono e dissero loro: Vi preghiamo di cuore perchè restiate qui con noi per qualche giorno. E ciò avvenne. Ma siccome la regione di Eboli non sembrava loro sicura ad essere abitata per la diversità delle genti e dei signori che ivi dimoravano e dominavano, avevano perciò fretta, cercando e informandosi nello stesso tempo, di trovare un luogo tranquillo e sicuro e fortificato dalla natura. Intanto questi Melfitani che fino a Scala erano giunti, cercando diligentemente dove fosse situato (questo) luogo, discesero nella valle che giace dalla parte occidentale del monte, che oggi si chiama Scala, perlustrando fino alla regione del litorale. La giacitura di quel luogo piacque loro molto per la sua sicurezza e l'abbondanza di due fiumi dai quali era circondata Scala. E con molta gioia remarono verso Eboli presso i loro compagni, raccontando tutte le cose che avevano vedute e avevano scoperte. E quelli, perchè facilmente non ci credevano, affinchè potessero rendersene ragione mandarono alcuni dei più seri fra loro. Andati e avendo osservato essere in fatti vero tutto ciò che era stato riferito, tornati con grande allegrezza a casa dissero: O Romani, trovammo luoghi fortificatissimi contro tutti gli avversari con fiumi abbondanti di acqua. Credendo all'asserzione di quelli, subito preparatisi e dispostisi al viaggio con le proprie mogli, gli averi e i servi, giunsero a Scala, ed ivi abitarono.

## CAPITOLO II.

Finalmente, dopo un lungo volger di anni discesero da Scala a quella valle, fino al lido del mare che ivi sottostà dalla parte di occidente. E colà i Melfitani stessi cominciarono a edificare una città, chiamandola Amalfi. E in quella abitarono in pace fino al tempo di Sicardo, principe di Benevento e di Salerno. Perchè il principato di Salerno non era ancora diviso dal principato e dal dominio del principato di Benevento.

## CAPITOLO III.

Il detto Principe avendo udito che il popolo amalfitano cresceva in prudenza e virtù e come il popolo dei Longobardi e dei Napoletani